

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
5646  
MILANO

IL NATAL  
DI GIOVE.

CANTATA

Per festeggiare il giorno Natalizio

*Della Sac. Ces. Cattolica Real  
Maestà*

DI CARLO VI.

IMPERADORE DE' ROMANI

SEMPRE AUGUSTO.



# ARGOMENTO<sup>99</sup>.

**N** *Acque Giove, secondo le antiche favole, nel Regno di Creta, e furono elette da' Fati alla cura di lui le due Reali Principesse Melite, ed Amaltea. Da prodigi mal intesi, e dagli Oracoli sinistramente interpretati, che precederono al giorno del gran Natale, si argomentò falsamente che fossero sdegnati gli Dei, e che una Vittima illustre fosse necessaria a placarli. Fu grande l'inganno, ma non inutile, poichè l'angustia, ch'egli produsse, rese molto più viva la gioja della felicità inaspettata, esercitò la virtù delle due generose Eroine, le dimostrò degne di tanta gloria, e giustificò la scelta del Cielo.*

La Scena è nell'Isola di Creta nel Tempio di Temide, e nel Bosco che lo circonda.

E 2 MU.

## MUTAZIONI.

Bosco sacro vicino al Tempio di Temide.

Magnifico, e luminoso Tempio di Temide Dea della Giustizia. Da un lato Ara accesa innanzi al simulacro della Dea. Intorno Ministri del Tempio, che sostengono sopra aurei bacili le bende, i fiori, e gli altri stromenti del sacrificio.

Al suono di maestosa sinfonia si vede scender dall'alto un gruppo di dense nuvole, che giunte innanzi al simulacro si diradano a poco a poco, e scuoprono la Dea, che nascondevano.

## PERSONAGGI.

MELITE	] <i>Principesse Reali</i>
AMALTEA	] <i>di Creta.</i>
CASSANDRO	<i>Sacerdote di Temide.</i>
ADRASTO	<i>Capo de' Coribanti.</i>
TEMIDE	<i>Dea della Giustizia.</i>
CORO	<i>Di Sacerdoti, e Coribanti.</i>

I L

## IL NATAL DI GIOVE.

SCENA PRIMA.

Bosco sacro vicino al Tempio di Temide.

*Melite, poi Adrasto.*

*Mel.* **E** Adrasto ancor non viene! E ancor dal Tempio Non torna alcun! Dei, che sarà? Di tanti E sì strani portenti il senso oscuro Deh svelate una volta: Oggetto almeno Abbia il nostro timor . . . .

*Adr.* Dov' è Melite . . . .  
La real tua germana? (a)

*Mel.* Impaziente  
Per la selva s'aggira.

*Adr.* Andiam: si cerchi,  
Si fugga.

*Mel.* Ohime!

*Adr.* Ritroverem nel Porto  
Qualche legno opportuno: Ovunque  
il fato  
Voglia cordurvi; Ecco in Adrasto il  
vostro  
Custode, e difensor.

E 3

*Mel.*

(a) affanato.

*Mel.* Tremo. E' compito  
Il sacrificio?

*Adr.* Ah nò: fuggì ferita  
Di man de' Sacerdoti  
La vittima muggendo, e della Dea  
Nube improvvisa il simulacro ascoso.

*Mel.* Ma si è spiegato il Ciel?

*Adr.* Pur troppo. Ei sdegna  
Le Vittime volgari: Una di voi  
Dimanda in sacrificio.

*M. l.* Ah: come?

*Adr.* Oh Dio  
Partiam: Se giunge il Sacerdote, in vano  
Salvarvi io bramero.

*Mel.* Fermati, e dimmi  
Dell' Oracol funesto  
Il preciso tenor.

*Adr.* ( Che pena! ) E' questo ( mi  
„ Creta a render felice indarno a' Nu-  
„ Queste vittime offrite: Ha desti-  
nato ( fato.  
„ Onor sì grande al regio sangue il

*Mel.* Dunque il Ciel non decide  
Fra la germana e me? (a)

*Adr.* Nò.

*Mel.* Basta dunque  
Una sola di noi, perchè si cangi  
Della Patria il destin.

*Adr.*

(a) pensando.

*Adr.* Ma Principessa  
Tempo or non è di trattenerfi.

*Mel.* E' vero. (a)

*Adr.* Che fai? Per quel sentiero  
Ad incontrar tu corri il proprio scempio:  
Questa via guida al Porto.

*Mel.* E questa al Tempio.

*Adr.* E che pretende mai?

*Mel.* De' Numi al cenno  
Pronta ubbidir: col mio morir felice  
Render la Patria oppressa:  
Salvar voi tutti, ed eternar me stessa.

*Adr.* Giusti Dei! Chi t'ispira  
Sì funesto disegno?

*Mel.* La gloria, e la pietà.

*Adr.* Ma pensa . . . . .

*Mel.* Io penso  
Che il voler degli Dei  
E' colpa esaminar! che a noi rispetto  
Denno i più bassi, e noi dobbiamo a loro  
Esempj di virtù: che il bene altrui  
E' la più degna cura  
D' un' anima real: che resta in vita  
Chi conserva morendo i Regni interi:  
Questi fur, questi sono i miei pensieri. (b)

*Adr.* Ah nò, perdona; io tollerar non deggio.

*Mel.* Olà: rammenta Adrasto  
Chi sei, chi sono, e non opporti.

E 4

*Adr.*

(a) s'incammina risoluta. (b) vuol partire:

*Adr.* Oh Dio:

Sai, che partendo a me fidò la cura  
Il Real Genitor de' vostri giorni.  
Che mai dirgli dovrò quand'ei ritorni?

*Mel.* Digli che il sangue mio  
Per l'altrui ben versai:  
Digli che a morte andai,  
Ma senza impallidir.  
Che son felice appieno  
Se conseguir poss'io  
Ch'ei di tal figlia almeno  
Non s'abbia ad arrossir. (a)

## S C E N A II.

*Adrasto, poi Cassandro.*

*Adr.* **M**I opprimono in tal guisa  
La meraviglia, e la pietà....

*Cass.* Vedesti (cia,  
Le Principesse Adrasto? Io ne vo in trac.  
Ma trovarle pavento.

*Adr.* Or' verso il Tempio  
Melite s'inviò.

*Cass.* Nè sa qual sorte....

*Adr.* Tutto sa, nulla teme, e va contenta  
Per la Patria ad offrirsi.

*Cass.* Oh generosa!

Oh

(a) parte.

Oh eccelsa Donna! Ed Amaltea?

*Adr.* Finora.

Il reo destin della Germana ignora.

*Cass.* Che dirà quando il sappia, ella che l'ama  
Più di sè stessa: e che non sa da lei  
Viver lungi un momento?

*Adr.* Eccola.

*Cass.* Addio.

Non ho cor d'incontrarla. (a)

## S C E N A III.

*Amaltea, e detti.*

*Amal.* **O** Ve t'affretti, (evita  
Perchè fuggi da me? Ciascun m'  
Dunque così? Che avvenne mai? Spie-  
Forse la Dea Nemica? (goffi  
Che impone?

*Cass.* Adrasto il fa.

*Adr.* Cassandro il dica.

*Amal.* Eterni Dei? Qual mai funesto arcano  
E' quel che a me nascondi? (b)  
Perchè cangicolor? Parla, rispondi.

*Cass.* Perchè... sappi che il Ciel... Vorrei spie-  
Oh Dio, non sdegnarti: (garti...

Lo vedi, lo senti:

Non trovo gli accenti,

Non posso parlar.

E s

Il

(a) vuol partire. (b) a Cassandro.

Il cenno rispetto;  
Ma come spiegarmi,  
Se l'alma nel petto  
Mi sento gelar. (a)

## S C E N A IV.

*Amaltea, Adrasto.*

*Amal.* **Q**uel pallido sembiante,  
Quel tronco sospirar, quelle  
confuse,

E in mezzo al proferir voci interrotte  
Gelar mi fanno. E' una pietà crudele  
Celarmi una sventura  
Perchè cento ne finga il mio timore.  
Parla? ho sofferto assai  
Quel silenzio crudel.

*Adr.* Vittime umane . . . . .  
Illustre sangue . . . . . (Oh Dio!)  
Dimanda il Ciel da noi.

*Amal.* Dimanda il mio?

*Adr.* Sicura è la tua vita. Il dubbio ha sciolto  
Già l'illustre Melite.

*Amal.* Ohime! Che dici?  
Ella dunque morrà?

*Adr.* Sì; Per salvarti  
Offre sè stessa al Sacrificio.

*Amal.*

(a) parte.

*Amal.* E crede

Di salvarmi così? Spera ch'io sappia  
Viver da lei divisa? Ah mal conosce  
La tenerezza mia. Viverle accanto  
Fu il primo interno voto (cento  
Che formasse quest'alma: il primo ac-  
Che a proferire appresi (so  
Fu il nome suo: Da quel momento istef-  
Che di viver m'avvidi

Seppi d'amarla, e un equal ben mi parve  
E la vita, e l'amor. Tutti con lei  
Fin or gli affanni miei,  
Le mie gioje ho diviso, i miei pensieri:  
E pretende or lasciarmi? Ah non lo

*Adr.* Senti, ove corri? (speri.

*Amal.* Al Tempio,  
Ad offrirmi in sua vecé.

*Adr.* E' tardi: il loco  
Già Melite occupò.

*Amal.* Forse alle mie  
Preghiere il cederà. Nulla fin'ora  
Seppe negarmi il suo bel cor.

*Adr.* T'arresta.  
Il dolor di lasciarti  
Tu le rinnovi in van. Le sacre bende  
Sehà già sul crin, se al simulacro innanzi  
Ella già pronunciò le voci estreme,  
Che farai?

*Amal.* Che farò? Morremo insieme.

E 6

A

I L N A T A L  
 A' giorni tuoi la sorte  
 Congiunse i giorni miei.  
 Vissi finor con lei,  
 Voglio con lei morir.  
 S' ella da me s'invola  
 Ch'io resti a pianger sola?  
 Ah non farei sì forte,  
 Ah nol potrei soffrir. (a)

## S C E N A V.

*Adrasto solo.*

**E**D a virtù sì grande  
 Insensibili in Ciel faranno i Numi?  
 Nò, possibil non è: Chi'l crede oltraggia  
 La Giustizia immortal: torbido e nero  
 Benchè il Fato minaccj, io non dispero.  
 D'atre nubi è il Sol ravvolto,  
 Luce infausta il Ciel colora;  
 Pur chi fa? Quest'alma ancora  
 La speranza non perdè.  
 Non funesta ogni tempesta  
 Co' naufragi all'onde il seno:  
 Ogni tuono, ogni baleno  
 Sempre un fulmine non è. (b)

S C E

(a) parte. (b) parte.

## S C E N A VI.

Magnifico, e luminoso Tempio di Temide Dea  
 della Giustizia. Da un lato Ara accesa in-  
 nanzi al simulacro della Dea. Intorno Mi-  
 nistri del Tempio, che sostengono so-  
 pra aurei bacili le bende, i fiori, e  
 gli altri stromenti del sacrificio.

*Melite, Cassandro, e seguito di Nobili  
 Donzelle.*

*Cass.* **M**Agnanima Eroina, onor del tro-  
 no,  
 Della Patria sostegno, e vincitrice  
 D'ogni debole affetto, ecco il momento  
 Di porre in guardia al core  
 Tutte le tue virtù. Tu devi . . .

*Mel.* Amico  
 Con queste voci in vano  
 T'affanni a sostener la mia costanza,  
 Non temer che vacilli. I fior, le bende  
 Adattami sul crin: pensa il tuo sacro  
 Ministero a compir con man sicura;  
 E lascia a me del mio dover la cura.

*Cass.* Adempj anima grande  
 Dunque il sacro costume:  
 Offrano i labbri tuoi te stessa al Nume.

*Mel.* Giusta Dea morir vogl'io:  
 Ah conservi il morir mio.

E



I L N A T A L  
E la Patria, e 'l Genitor.  
Giusta Dea . . . .

## S C E N A V I I .

*Amaltea, Adrasto, e detti.*

*Amal.* **S** Ospendete  
Ministri il sacrificio.

*Mel.* ( Ohime! )

*Amal.* La fronte  
A me di fiori a coronar venite:  
La vittima son'io, non è Melite.

*Mel.* ( Soccorrimi, Cassandro,  
Vacillerò s'ella non parte. )

*Cass.* E' tardo, ( a )  
Principessa, il tuo voto: Ella primiera  
S'offerse al Nume, e non è più permesso  
La vittima cangiar.

*Amal.* Permesso almeno  
Fia di morir con lei.

*Cass.* Nò, due non lice  
Ch'io sveni in un sol giorno ostie reali.  
Parti.

*Amal.* E a me si contende  
Anche il morir? Cedimi tu Germana,  
Cedimi tu quel loco. In premio il chie-  
Del tenero amor mio. ( do

*Mel.*

( a ) ad Amaltea.

*Mel.* ( Che pena! )

*Amal.* Oh Dei!  
Perchè non mi rispondi?  
Perchè? . . . .

*Mel.* Parti Amaltea. ( a )

*Amal.* Ch'io parta? E quando  
Meritai l'odio tuo? Da te mi scacci  
Senza mirarmi in volto!

*Cass.* Ah Principessa  
Di teneri congedi ( Al fato  
Tempo or non è. Va: non turbarla.  
L'opporfi è van.

*Amal.* Deh se per me ti resta . . . .

*Mel.* Lasciami per pietà. ( b )

*Amal.* Ma dimmi Addio,  
Ma guardami inumana. Ah non credei  
Che la tua crudeltà giungesse a tanto . . .

*Mel.* ( Se a lei mi volgo io non tratten-  
go il pianto. )

*Amal.* Vuoi per sempre abbandonarmi!  
Non ti muove il dolor mio!  
Puoi negarmi un solo addio!  
Questa è troppa crudeltà.  
Dimmi almeno: io t'abbandono,  
Dillo almen con un sospiro,  
Che nemiche, oh Dio, non sono  
La Costanza, e la Pietà.

*Mel.* Sentimi: ( io più non posso

Re-

( a ) senza mirarla. ( b ) senza mirarla.

Resistere a quel pianto.) Ancor non fai  
Che la parte più cara  
Sei tu dell' Alma mia? Che al Ciel do-  
vuti

Or son gli affetti miei: Che s'io ti miro  
Gli usurpi al Ciel? Dovea bastar la pena  
Che il tacer mi costò; Volesti a forza  
Vedermi indebolita. Ai vinto, io piango,  
Sarai contenta. Il sacrificio almeno  
Più non turbar. Va: per la Patria io  
moro:

Tu per lei vivi ore felici, e liete.

*Amal.* Oh Dio!

*Mel.* Dammi un amplesso, e poi. . . (a)

*Adr.* Tacete.

*Mel.* Che avvenne.

*Cass.* Il Ciel balena.

*Adr.* Si scuote il Tempio, e luminosa  
scende

Una nube dall'alto.

*Amal.* Che fia!

*Mel.* La nostra sorte

Forse cangia sembianza.

*Adr.* Ah secondate o Dei la mia speranza!

S C E.

(a) *P'abbraccia;*

## S C E N A V I I I.

Al suono di maestosa sinfonia si vede scen-  
der dall'alto un gruppo di dense nu-  
vole, che giunte innanzi al Simolacro  
si diradano a poco a poco, e scuopro-  
no la Dea, che nascondevano.

*Temide, e detti.*

*Tem.* **L** Ungi, illustri Eroine,  
Lungi il dolor. Bastanti prove ormai  
Diè la vostra virtù. Parlovvi oscuro  
Fin'ora il Fato: or le sue cifre io svelo;  
Di gloria oggi col Cielo  
Creta contenda: Oggi il maggior de'  
Numi

Con invidia degli Astri

Questo terren del suo Natale onora:  
Giove è fra voi: Nè tutto dissi ancora.

Alla cura di lui, Germane eccelse,

Voi foste elette, e non osar gli Dei

Di gareggiar con voi. Tanto fra loro

La virtù si rispetta. Al Monte Ideo

Drizzate i vostri passi; e in quella balza,

Ove un' Aquila altera

Già di fulmini armata il vol raccolga

Ivi Giove vagisce. Andate, e prenda

Aspetto più giocondo

In

In dì così felice e Creta, e il Mondo.

Bell' Alme al Ciel dilette

Sì, respirate ormai:

Già palpitate assai,

E' tempo di goder.

Creta non oda intorno,

Non vegga in sì bel giorno,

Che accenti -- di contenti,

Che oggetti di piacer.

*Si chiudono di nuovo le nuvole, si sollevano in alto, e si dileguano.*

## S C E N A IX.

*Melite, Amaltea, Cassandro, Adrasto,  
e Sacerdoti.*

*Adr.* O H Creta!

*Amal.* Oh giorno!

*Adr.* Oh noi felici!

*Amal.* Il fato

Mal spiegasti Cassandro,

*Cass.* E' ver: ma forse

Opra del Ciel fu l'error mio. Si volle  
Esercitar la virtù vostra.

*Amal.* Or vieni

Germana a queste braccia: Or mi  
son cari

Gli

Gli amplessi tuoi . . . . Ma nel co-  
mun contento

Prendi sì poca parte! Esulta ognuno,

Tu confusa mi guardi, e piangi, e  
taci!

*Mel.* Non sono i grandi affetti i più lo-  
quaci.

Non so dirti il mio contento:

Si confonde il pensier mio,

Fra que' teneri ch'io sento

Dolci moti del mio cor.

Mille affetti uniti insieme

Fanno a gara in questo petto:

V'è la gioja, v'è la speme,

V'è il rispetto, e v'è l'amor:

*Adr.* Chi mai creduto avrebbe,  
Che da tanto timor nascer dovesse  
Tanta felicità?

*Cass.* Che a questo lido,  
Che a questo dì serbato  
Fosse onor sì sublime?

*Amal.* Ah più nel giro  
Di questo Tempio ascosa  
Non resti ormai la gioja nostra. Io  
sento

Che dal cor mi trabocca: io già  
vorrei

Descriverla a ciascun: Ne bramo a  
parte

Qua-

Qualunque Clima al nostro Clima  
occulto .

Nò: quel dolce tumulto  
Che nasce in questo dì fra' miei pen-  
sieri,

Io descriver non so . Mi trovo in  
mente

Cento felici idee: Mille in un punto  
Voti, augurj, e speranze  
Formo nell' Alma mia . Vorrei dir  
tanto

Che nulla io posso dir. Venite, an-  
diamo

Germana al NOSTRO GIOVE:  
innanzi a lui

Si parla anche tacendo . Ei fa per  
noi

Che giorno è questo, e ogni pensier  
sepolto,

E tutto il cor ci leggerà nel volto.

C O R O .

Di questo dì l' Aurora  
Qualor farà ritorno  
La Terra esulterà.  
Rammenterassi ogn' ora  
Che deve a sì gran Giorno  
La sua felicità.

I L F I N E .